Metodologia della ricerca storica Zuliani Elena

Professore G. Abbattista

*“Cara Kitty”: Una fonte diaristica (Sergio Luzzatto)*

Il saggio di Luzzatto si apre con il racconto di un tragico evento avvenuto una decina di anni fa, al museo della Shoah di Washington.

Un anziano uomo uccise una guardia afro-americana e venne successivamente incriminato; dalle indagini venne scoperto un quaderno di appunti ed anche la presenza dell'assassino su un sito web, nel quale rinnegava le stragi naziste e la veridicità del diario di Anne Frank.

Già negli anni Settanta alcuni dubitavano del diario della ragazza e, grazie a questo saggio possiamo capirne i motivi.

Il professor Faurisson sosteneva che i diari non fossero veritieri e, nel 1977 si recò a Basilea per incontrare il signor Frank, ed egli mostrò i manoscritti della figlia che aveva conservato. Ritornato a Lione, il professore scrisse anche un saggio in cui affermava la falsità dei diari.

Le accuse colpirono l'Istituto per la documentazione bellica dei Paesi Bassi, e l'istituzione olandese decise di realizzare un'edizione critica, stampata integralmente nel 1986. Successivamente lo studioso Lejeume sostenne l'esistenza di tre versioni del diario (denominate versione A, B, C).

Dopo l'edizione critica divenne impossibile leggere la versione del 1947, perché risultava incompleta; mentre le altre due versioni risultavano troppo complicate e vennero usate in seguito usate solo dagli studiosi. Venne così creata la versione D, che vede la collaborazione di Mirjam Pressler; con questa versione però il lettore non riesce a distinguere quelle precedenti.

La versione A, si presenta come il luogo dove Anna ha sfogato tutti i suoi sentimenti, ed in questa versione si percepisce come la ragazza sia cambiata e maturata nel tempo.

Anne decide di riscrivere i suoi diari, ma non riuscirà a portare a termine il lavoro, la ragazza decide anche di censurare delle parti dei suoi diari, perché non le riteneva adatte.

Otto Frank, tornato ad Amsterdam, ritrovò i diari della figlia e decise di renderli pubblici, facendone però una sorta di “collage”, ed è appunto grazie a lui se noi oggi possiamo leggerli e siamo a conoscenza di questa storia.